

Il rettore

Saracco "I primi a rientrare saranno gli operai: è più facile rendere sicure le fabbriche"

di Mariachiara Giacosa

Attrezzarsi fin da ora per partire tra tre settimane. Il rettore del Politecnico di Torino Guido Saracco sostiene che il "segreto" per la fase 2 dell'emergenza siano «regole semplici, chiare, applicabili anche nelle piccole imprese». Insieme ai suoi collaboratori e in sinergia con gruppi industriali e con le istituzioni, Saracco da giorni lavora al piano per far ripartire in sicurezza le aziende. «Lo facciamo per il Piemonte, ma può essere un modello per il Paese».

Rettore, come sarà organizzata la ripartenza?

«La fase 2 ha l'esigenza di far ripartire l'economia ma anche di tutelare la salute dei lavoratori e di contenere il contagio. Da ingegneri ci siamo chiesti: come si fa? E la risposta è che "ognuno protegge tutti"».

Come si conciliano le esigenze?

«Nel piano che abbiamo elaborato e che la Regione renderà pubblico, dopo averlo condiviso con sindacati e associazioni di categoria, partiamo dalla constatazione che servono decine di milioni di dispositivi di sicurezza. Il problema è che questi materiali non ci sono o non sono reperibili da tutti. Un conto è la multinazionale che si fa spedire dalla Cina milioni di mascherine, un altro è la pmi che non sa nemmeno dove cercarle. Quindi la prima cosa da fare è organizzare la produzione e l'approvvigionamento di mascherine, guanti, gel disinfettante,



▲ Rettore Guido Saracco

cuffie e termometri. E farlo ora, se no il 3 maggio non ci saranno».

Quali saranno le prime imprese a partire?

«Certo le fabbriche e le aziende, perché si tratta di luoghi nei quali i lavoratori si conoscono, sono abituati ad apprendere e applicare regole per la sicurezza. Sarà fatta formazione in modo che possano proteggere loro stessi e i colleghi con le mascherine, ma indossate bene e cambiate spesso, con sanificazioni frequenti, con il lavaggio delle mani molte volte al giorno, cuffie per i capelli lunghi che vanno a contatto con le superfici e poi con le mani, litri e litri di gel

—“—
Una multinazionale non ha problemi a farsi spedire milioni di mascherine: una piccola impresa sì
Quindi prima bisogna riuscire a produrne per tutti

disinfettate. Oltre al distanziamento sociale e all'ingresso al lavoro solo in condizioni di perfetta salute. I lavoratori formati alle norme di sicurezza saranno poi ambasciatori in famiglia di comportamenti virtuosi, per generare un diffuso codice culturale di prevenzione».

Anche i negozi applicheranno queste regole?

«Per le attività commerciali è più difficile, perché la clientela è variegata. Per questo credo ci vorrà più tempo per riaprirle. Occorrerà informare la clientela e scaglionare gli ingressi come avviene ora per i supermercati».

Avete immaginato dei tempi?

«Non ancora, ma stiamo lavorando con una quindicina di aziende "beta" che testino le nostre proposte e le migliorino. Penso che fondamentale sia partire con protocolli chiari, semplici e economici, in modo da non dover avere ripensamenti che minino la fiducia di lavoratori e imprenditori. Per questo è importante la collaborazione di tutti: stiamo ricevendo tanti suggerimenti che credo troveranno applicazione nella versione definitiva del piano».

Ad esempio quali proposte vi sono state fatte?

«Il Teatro Regio, sta studiando delle formule di "biglietti famiglia", perché sarebbe assurdo imporre la distanza tra le poltrone in sala per persone che vivono insieme. Oppure alcune fabbriche ci hanno sottoposto la problematica dei mezzi di trasporto con cui il lavoratore raggiunge lo stabilimento. In questo caso si potrebbero dare in dotazione dei kit di sanificazione, magari ricaricabili».

Come faranno le aziende a sostenere gli extra costi?

«Il nostro gruppo di lavoro ha già iniziato un ragionamento con i gruppi bancari per capire quali siano gli strumenti in campo per sostenere chi deve affrontare questi costi: è chiaro che i primi investimenti da fare alla ripartenza andranno fatti per la sicurezza».

Foto: G. Basso - Contrasto